

# Stop a Monte Carnevale: 2 arresti per la discarica

## L'INCHIESTA

Un «meccanismo criminoso, ben collaudato, estremamente pericoloso». Un intero dipartimento della Regione Lazio totalmente piegato «a interessi privati», a causa «delle condotte illecite della dirigente». Con queste parole, pesantissime, il gip dispone i domiciliari nei confronti di Flaminia Tosini, direttore regionale del dipartimento politiche ambientali e ciclo dei rifiuti. Stessa sorte anche l'imprenditore Valter Lozza, che aveva costruito un business a molti zeri sulla gestione dei rifiuti, e che era legato alla donna da una relazione raccontata dalle intercettazioni e dalle ricevute di viaggi e regali costosi. Le accuse sono corruzione e concussione, mentre solo la Tosini deve difendersi anche dalla contestazione di falso. L'ultimo affare andato in porto, secondo i pm, riguardava la discarica di Monte Carnevale: grazie all'appoggio della Tosini e alle presunte pressioni nei confronti dell'amministratore della ditta proprietaria della cava, Lozza era riuscito ad aggiudicarsi il 70 per cento delle quote della società che deteneva i terreni. La Tosini avrebbe infatti messo l'amministratore della Ngr srl, Daniele Piacentini, di fronte alla possibilità di un esproprio dell'area da parte della Regione. E in questo modo, per il pm, lui sarebbe stato praticamente costretto a cedere a Lozza le quote.

**SOTTO LA MINACCIA DELL'ESPROPRIO IL MANAGER INDAGATO AVREBBE OTTENUTO DALL'AD DELLA CAVA IL 70% DELLE QUOTE**

► Ai domiciliari Tosini, dirigente regionale dell'Ambiente, e l'imprenditore Lozza ► Accuse di corruzione e concussione per individuare il nuovo sito per i rifiuti

Nell'ordinanza il gip scrive che non «è da escludere che la delibera» del Comune di Roma del 31 dicembre 2019, che autorizzava il sito di smaltimento, «sia seguita alle suggestive indicazioni della Tosini». E adesso è tutto da rifare.

## LA DELIBERA

La sindaca Virginia Raggi chiede al presidente della Regione, Nicola Zingaretti, di ritirare il Piano Regionale dei rifiuti, che di fatto impone a Roma di costruire una discarica da almeno mezzo milione di tonnellate di materiale. E, prendendo la palla al balzo dopo le polemiche dei mesi scorsi, ha già annunciato che avvierà la revoca per la realizzazione della discarica di Monte Carnevale. Sul punto è intervenuto l'assessore regionale al Ciclo dei Rifiuti, Massimiliano Valeriani: «L'inchiesta non ha nulla a che vedere con il Piano, mentre il sito di Monte Carnevale è stato esclusivamente scelto dal Campidoglio». La Regione al momento vuole andare avanti con la conferenza di servizio, ma chiaramente tutto il procedimento rischia di saltare quando Roma revocherà la delibera. A quel punto, come ha ricordato Valeriani, il Campidoglio dovrà indicare un sito, altrimenti potrebbe scattare il commissariamento.

Per l'accusa, la Tosini - che ades-



so è stata sospesa - avrebbe lavorato per favorire Lozza, amministratore della Ngr Srl e della Mad Srl. Dalle indagini dei carabinieri del Noe, coordinati dagli aggiunti Paolo Ielo e Nunzia D'Elia, e dal pm Rosalia Affinito, emerge che i «due indagati intendevano trasformare la discarica da sito autorizzato per il conferimento di inerti in impianto per lo smaltimento dei rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti solidi urbani della Capitale». Il progetto complessivo per l'impianto di smaltimento presentato dalla Ngr era di una volumetria complessiva di 1,7 milioni di mc, ma l'imprenditore aveva deciso di sottoporre alla Regione solo uno stralcio da 75mila mc. Il gip sottolinea che le indagini hanno «svelato con sconcerto che il ciclo integrato dei rifiuti urbani della Regione Lazio era illecitamente monitorato e governato da Tosini» che avrebbe destinato «l'intero reparto, nel quale si muoveva con straordinaria disinvoltura, agli interessi di Lozza».

## I REGALI

Nell'ordinanza si legge che «l'interesse della Tosini non era circoscritto alle sole regalie», ma era «decisamente orientato ad incrementare le tasche del Lozza con il quale condivideva i profitti». Ma agli atti ci sono anche regali importanti: viaggi, un bracciale e un orologio di Cartier, una borsa di Prada da quasi duemila euro.

Michela Allegrì

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ITER ORA SI FERMA RAGGI: ZINGARETTI RITIRI IL PIANO LA REPLICA DELLA REGIONE: SCELTA DEL CAMPIDOGGIO**

## Regali, viaggi e contanti «E ora dove scappiamo?»

### LE CARTE

Montagne di denaro, regali, viaggi. Sono le intercettazioni a raccontare la storia di favori, regali e corruzione nascosta dietro la gestione del ciclo dei rifiuti della Capitale. La storia che lega la dirigente regionale Flaminia Tosini e l'imprenditore Valter Lozza che, grazie alla vicinanza con la funzionaria, era diventato praticamente l'ultimo «re» dei rifiuti di Roma. Mail anonime, linguaggio criptico e accortezze non hanno impedito agli inquirenti di captare dialoghi considerati eloquenti. Come quando la Tosini racconta a un'amica «di essere ricorsa allo scambio di mail anonime con Lozza per avviare a possibili intrusioni investigative», scrive il gip. Il 25 gennaio 2020 l'interlocutrice

chiede: «Sicura che non si leggono?». E la dirigente: «Sì, e comunque parliamo solo che d'amore». L'amica non è d'accordo: «Parlate pure di consigli e di discariche». A questo punto la Tosini dice di avere utilizzato un sistema criptico: «So' anonime, talmente anonime che non si sa da chi vengono e dove vanno». L'amica sostiene che la polizia giudiziaria sia in grado di ricostruire i passaggi, ma è certa che la diri-

**NELLE INTERCETTazioni LO SCAMBIO DI FAVORI TRA LA DIRIGENTE E L'IMPRENDITORE «MA USIAMO MAIL ANONIME»**

gente non abbia infranto la legge. La Tosini ha un'opinione differente: «No France' se lo sapevano già m'avevano arrestato!», dice, aggiungendo che periodicamente cancella le tracce.

### L'ESPROPRIO

Poco prima le due avevano parlato delle difficoltà nel fare ottenere a Lozza il controllo della Ngr srl, proprietaria del terreno destinato a discarica della Capitale, il cui socio di maggioranza era Daniele Piacentini, che, per la Procura, è vittima di concussione: la Tosini sarebbe riuscita a indurre Piacentini a dismettere quote sociali in favore di Lozza, prospettando il rischio di un esproprio da parte della Regione. «Tu gliela puoi espropriare?», chiede l'amica riferendosi alla discarica. E la Tosini: «Sì, volendo sì».



In alto il nuovo sito che era stato individuato per la realizzazione della nuova discarica. Qui a fianco cumuli di rifiuti fuori dai cassonetti

665mila euro», dice. «I soldi ti sono arrivati? I soldi miei!». Lui è stupito dell'importo, racconta di altri incassi recenti: «Dove scappamo con tutti sti soldi? Non mi servono». Lei risponde: «Qualcosa ci farai». Lui la corregge: «Qualche cosa ci faremo». Il 24 febbraio 2020 la Tosini è ancora più esplicita: «Come ti posso aiutare? - chiede - sto veramente su di giri, quindi approfittane... non ti posso vedere, non ti posso fare niente, fammi fare qualche cosa di concreto... mi servono dieci cestini, ti faccio dieci cestini di vimini». Poi racconta all'imprenditore che se fosse passata una legge sulla semplificazione avrebbe potuto autorizzargli qualsiasi cosa: «Ti posso autorizzare quello che ti pare... fatti venire in mente qualche cosa, è bellissima».

Mic. All.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Colosseo, gara annullata dai giudici per la biglietteria e le visite guidate

### LA SENTENZA

La gara per la biglietteria e i servizi di assistenza alla visita del Colosseo dovrà essere nuovamente bandita. L'ultima, datata 21 ottobre 2019, non rispetta la legge. È questa, in estrema sintesi, la decisione a cui sono arrivati ieri i giudici della quinta sezione del Consiglio di Stato.

I magistrati contestano a Consip, la centrale d'acquisti della pubblica amministrazione, di aver accorpato due servizi distinti come la vendita dei ticket e la valorizzazione del sito archeologico.

Ma c'è di più, perché nel bando è stato attribuito un punteggio maggiore alla gestione della commercializzazione dei biglietti rispetto al servizio di valorizzazione del Colosseo. Un lavoro, quest'ultimo, che comprende

**PER IL CONSIGLIO DI STATO IL BANDO NON ERA REGOLARE: SI DEVE ATTRIBUIRE UN PUNTEGGIO MAGGIORE ALLE COMPETENZE**

i bookshop, le audioguide, le visite guidate, la didattica, l'organizzazione di mostre e iniziative promozionali.

Insomma una serie di prestazioni che, ai fini dell'ottenimento della concessione, sempre secondo i giudici, sarebbero dovute essere valutate con un peso superiore riguardo alla vendita dei ticket. Questo perché l'assistenza alle visite - secondo il Consiglio di Stato - richiede competenze e professionalità superiori. Ma ecco cosa scrivono i giudici del Consiglio di Stato «l'amministrazione può esternalizzare a privati tali servizi, in quanto ciò risulti

strumentale alla valorizzazione dei siti culturali». E questo «deve essere il parametro caratterizzante la migliore offerta».

Si chiude, perciò, dopo due anni il contenzioso sui servizi museali del Colosseo: i giudici con la decisione di ieri hanno accolto il ricorso degli operatori del settore dell'industria culturale. A ricorrere è stata la D'Uva Srl. «Siamo estremamente soddisfatti della sentenza del Consiglio di Stato», sottolinea Ilaria D'Uva, amministratore delegato della D'Uva Srl e delegata alla cultura di Confimi industria. «Il concetto che la valorizzazione di un sito - spiega la



Il Colosseo, il monumento simbolo di Roma visitato da migliaia di turisti provenienti da tutto il mondo

manager - non possa essere asservito alla biglietteria è sacrosanto. Inoltre è stabilito dalla legge». Sulla vicenda interviene anche la politica. «È l'ennesima puntata di una telenovela decennale. Con la pandemia vanno trovati nuovi indicatori che permettano una maggiore concorrenza, fermo restando che l'introito generato dal Colosseo deve essere garantito anche per Roma Capitale, che ne subisce solo i costi». Così il capogruppo di FdI in commissione Cultura, deputato Federico Mollicone.

Giu. Sca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RICORSO È STATO VINTO DALLA D'UVA SRL «SIAMO SODDISFATTI PER LA DECISIONE: LA VALORIZZAZIONE DEL SITO VIENE PRIMA»**